

TFR, ultimi giorni per scegliere Ci sono tre possibilità

Entro il 30 giugno i dipendenti dovranno comunicare se lasciare il loro stipendio differito in azienda o girarlo a uno dei fondi della previdenza complementare

La Finanziaria 2007 ha anticipato di un anno la previdenza complementare prevista dal Decreto Legislativo n. 252/05, che prevede la possibilità da parte dei lavoratori dipendenti privati di destinare il TFR maturando ad una forma di previdenza complementare, oppure di mantenerlo presso il datore di lavoro che lo girerà al fondo TFR costituito presso l'INPS.

QUALE PARTE DI TFR È INTERESSATA DALLA MODIFICA PREVISTA IN FINANZIARIA

Il TFR interessato è quello che matura dal 1/1/2007 fino alla cessazione del rapporto di lavoro. Tutto il TFR maturato e rivalutato al 31/12/2006 è il cosiddetto "TFR indisponibile", cioè che rimane "in azienda" e verrà reso al lavoratore in conto capitale (tutto e subito) al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

CHI È CHIAMATO AD UNA SCELTA

Tutti i lavoratori dipendenti privati sono chiamati ad una scelta in merito al proprio TFR maturando TRANNE COLORO I QUALI SI SONO ISCRITTI AD UN FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE successivamente al 28/4/1993. Per questi lavoratori, infatti, per effetto di quanto disposto dalla Legge n. 124/93, il TFR è già interamente destinato al fondo pensione, e verrà reso al lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro, sotto forma di rendita vitalizia per il 50% ed in conto capitale per il restante 50% oppure, a scelta del lavoratore, anche per tutto il 100% in rendita.

ENTRO QUANDO OCCORRE EFFETTUARE LA SCELTA

La scelta va esercitata entro il 30 giugno 2007, oppure entro i 6 mesi dalla data di assunzione per i nuovi assunti, mediante la compilazione del modulo TFR 1 per gli assunti alla data del 31/12/2006 e modulo TFR 2 per gli assunti a partire dall'1/1/2007.

LA REVOCABILITÀ DELLA SCELTA

La scelta di destinare il TFR maturando all'azienda è revocabile in qualunque momento, il che significa che il lavoratore può decidere in un qualunque - a sua scelta - momento di destinare il TFR maturando ad un Fondo di Previdenza Complementare.

La scelta di destinare il TFR alla previdenza complementare è invece irrevocabile.

QUANTE E QUALI SONO LE SCELTE POSSIBILI

Scelta 1: SILENZIO ASSENSO

Il TFR maturato al 31 dicembre 2006 resta in azienda.

Se non si esprime alcuna preferenza entro il 30 giugno 2007, il TFR maturando verrà automaticamente destinato alla previdenza complementare ed immesso in una linea di investimento tale da garantire il capitale conferito (linea a capitale garantito).

Scelta 2: TFR AL DATORE DI LAVORO

Il TFR maturato al 31 dicembre 2006 resta in azienda.

Il TFR maturando, in aziende con almeno 50 dipendenti, viene dall'azienda interamente girato al fondo TFR INPS. L'azienda resta, in pratica, garante di tutto il TFR del dipendente.

La legge obbliga il datore di lavoro ad assumersi tutte le obbligazioni nei confronti dei propri dipendenti per l'importo complessivo del TFR.

Si potranno chiedere anticipi sul TFR sia per la parte maturata al 31 dicembre 2006, sia su quella maturanda per le previsioni di legge (es. spese sanitarie, acquisto e ristrutturazione prima casa, pagamento tasse universitarie), fino ad un massimo del 70% dell'importo accantonato. Il TFR è rivalutato al tasso fisso dell'1,5% + 75% dell'indice ISTAT. Il TFR viene reso al lavoratore dipendente all'atto della cessazione del rapporto di lavoro al 100% in conto capitale ed è soggetto ad una tassazione compresa tra il 23 ed il 31%.

Scelta 3: TFR DESTINATO A PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il TFR maturato al 31 dicembre 2006 resta in azienda.

Il TFR maturando viene interamente girato al fondo pensione prescelto con decorrenza dal mese della scelta.

Il TFR maturato ed opportunamente rivalutato dall'1/1/2007 alla data della scelta rimane al datore di lavoro e si aggiunge a quanto maturato al 31/12/2006.

Saranno ammesse anticipazioni pari al 75% della complessiva posizione individuale certificata alla data della richiesta, per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa, e l'acquisto della casa per i figli, entrambe con un'anzianità di iscrizione al fondo pari ad almeno 8 anni. Per quanto riguarda la causale "spese sanitarie di particolare gravità", non è prevista un'anzianità. Il Decreto Legislativo 252/05 ha introdotto una nuova facoltà per ottenere un'anticipazione: è possibile chiedere fino ad un massimo del 30% dell'intera posizione individuale per "ulteriori esigenze" e perciò senza alcuna motivazione, con un'anzianità di 8 anni di iscrizione al fondo. È possibile chiedere più volte l'anticipazione, fermo restando il limite massimo del 75% della propria posizione individuale tempo per tempo maturata.

All'atto della cessazione dal servizio, l'iscritto al fondo pensione avrà diritto ad una prestazione consistente al massimo nel 50% in capitale e 50% in rendita. La tassazione sarà pari al 15%, sia sul capitale che sulla rendita, con un'anzianità di iscrizione fino a 15 anni; dal 16° anno, tale aliquota subirà una riduzione dello 0,30% per ogni anno, sino a raggiungere l'aliquota minima del 9% dopo 35 anni di iscrizione al fondo.

LUTTO

È scomparso Cesare di Vincenzo Già esponente della FABI siciliana e presidente della Confagricoltura della regione

"Con Cesare Di Vincenzo scompare una persona innamorata della Sicilia" ha affermato Salvatore Cuffaro, presidente della Regione Siciliana che avuto modo di apprezzarne le doti professionali umane. Di Vincenzo - ricorda ancora Cuffaro - "è stato da sempre in prima fila non solo del mondo agricolo ma anche a tutela del territorio". Carmelo Raffa, Segretario Coordinatore della FABI siciliana e componente del CDC, lo ricorda con queste parole: "Ho conosciuto Cesarino Di Vincenzo quand'ero ragazzo ed essendo già impegnato nel sociale avevo un'amicizia con suo padre, che era stato Sindaco del mio paese. Nel luglio del 1972 venivo assunto alla Cassa Centrale di Risparmio V.E. Istituto di Credito dove prestava servizio, fin dal 1965, Cesarino che subito mi contattava richiedendomi di iscrivermi alla FABI.



Non conoscendo allora questo sindacato, ma avendo piena fiducia nell'amico Cesarino e nonostante avessi collaborato, prima dell'assunzione in Banca, con la CISL della zona dei Nebrodi, rappresentata da mio zio, davo prontamente l'adesione alla FABI. Dopo qualche mese, su proposta di Cesarino, venivo chiamato a far parte del Direttivo del SAB di Palermo. Da quel momento Cesare Di Vincenzo ha rappresentato per me e per altri colleghi un più che un valido istruttore, direi un vero maestro. Abbiamo condotto molte battaglie sindacali insieme a Cesarino (fino al 1996, anno in cui è andato in pensione) che hanno progressivamente fatto crescere nei bancari siciliani l'interesse verso la FABI che, fino alla fine degli anni '70, aveva in Sicilia una presenza numerica poco consistente. Se oggi siamo diventati il primo sindacato in Sicilia non possiamo dimenticarci di colui che in passato ha piantato del buon seme, i cui frutti sono già maturati, contribuendo così al successo della nostra Organizzazione. Grazie Cesare, non Ti dimenticheremo".